

Atlante
24 ore

La regina rinuncia al voto alla camera dei Lord

Un gesto di buona volontà della corona inglese verso la riforma di Blair

LONDRA Il premier laburista Tony Blair, nello scontro frontale che si appresta a combattere contro il diritto ereditario di voto alla Camera dei Lord, non dovrà né lottare, né fare eccezioni per i lord ereditari di Casa reale. La regina Elisabetta II ha accettato infatti che la famiglia reale inglese perda i diritti, storicamente tramandati, di avere seggi e votare in Parlamento. «La regina ha accettato le misure proposte - ha detto ieri un portavoce di Buckingham Palace - Come è tradizione la regina ha ricevuto i consigli del governo e in linea con la pratica costituzionale consolidata, ha accettato questi consigli». «La riforma non modificherà il ruolo

costituzionale di Casa reale - ha aggiunto il portavoce - in quanto i duchi reali, pur essendo pari ereditari, non partecipano alle sedute dei lord e non votano mai. La riforma non cambierà quindi nulla». Tra i molti membri di casa reale al momento sono «Pari del Regno» cioè Lord, il principe Filippo d'Edimburgo, il principe ereditario Carlo, il fratello Andrea, i duchi di Gloucester e di Kent. I pari di prima nomina, come Filippo, Carlo e Andrea, in caso di approvazione della riforma, perderanno direttamente il seggio, i pari reali ereditari solo il diritto di voto ma non il titolo.

Il governo Blair ha annunciato,

nel discorso della Regina che la scorsa settimana ha aperto la nuova legislatura, la volontà di spogliare i 765 lord ereditari e in gran parte conservatori, del diritto di voto. In questo modo i laburisti sottraggono ai conservatori il controllo automatico del quale per tradizione storica essi hanno sempre goduto alla Camera alta britannica. Solo due settimane fa i conservatori hanno usato la Camera dei Lord per respingere l'introduzione del sistema di voto proporzionale alle elezioni europee del prossimo anno. Per ben cinque volte la proposta di legge approvata dalla Camera dei Comuni, elettiva, è stata bocciata dalla Camera dei Lord, per due terzi

ereditaria. E, questo, naturalmente, ha mandato su tutte le furie i laburisti. La proposta per il voto proporzionale alle europee sarà ripresentata nei prossimi giorni, immutata, e i conservatori sono stati sfidati a bocciarla ancora una volta. La «Proposta di legge per la riforma dei Lord» dovrebbe essere presentata all'inizio del prossimo anno. Il governo ha proposto anche una «Reale commissione» per studiare una riforma di ampio respiro e tempi più lunghi, per la Camera dei Lord. Non è ancora tutto stabilito, dunque, ma l'ok della Regina alla perdita dei voti alla Camera apre nuovi orizzonti impensati fino a poco tempo fa.

Pinochet, compromesso tra Santiago e Londra?

■ L'ex dittatore cileno Augusto Pinochet era talmente sicuro del verdetto favorevole dei Lord alla sua immunità, che nella stanza della clinica di Londra dove si trova da un mese al momento della sentenza non c'era nemmeno una televisione accesa. Lo scrive il domenicale «Sunday Telegraph», ricostruendo la cruciale giornata in cui l'anziano generale cileno si è visto negare la immunità. La decisione della Camera dei Lord ha rovinato a Pinochet una giornata che era cominciata in maniera molto festosa. Per combinazione il 25 novembre era il giorno del suo compleanno e una processione di visitatori era andata a trovarlo nella sua stanza. Secondo il giornale, Pinochet era già pronto a lasciare la casa di cura Grovelands Priory nel nord di Londra. Con lui c'erano i più stretti collaboratori, la moglie Lucia, una figlia e il figlio. Una bottiglia di champagne era in fresco, pronta per i festeggiamenti. La verità l'ha appresa per telefono, dagli avvocati. A Londra, dove è in visita fino a oggi il ministro degli esteri cileno Insulza, continuano le speculazioni su un possibile compromesso con Santiago: il ministro dell'Interno Jack Straw starebbe per rifiutare l'autorizzazione a procedere con l'estradizione (per ragioni varie, da quelle umanitarie ai timori per la democrazia in Cile), permettendo al generale di rientrare in patria ed essere giudicato dai suoi tribunali.

Violante: azzeriamo il debito

Dossier sulla fame nei paesi poveri presentato all'Interparlamentare

ROMA «I parlamenti di tutti i paesi del mondo si impegnino in prima persona per battere la fame sul pianeta terra». È il contenuto del messaggio pronunciato da Luciano Violante alla riunione dell'Interparlamentare sull'alimentazione e sulla strategia per lo sviluppo sostenibile. Così, per questa occasione la Camera dei deputati ha ospitato le delegazioni dei parlamenti di tutto il mondo con l'obiettivo di mettere a punto gli strumenti per lottare contro il sottosviluppo. Va avanti, Violante: «La povertà è la principale causa di morte nel mondo, il 40% dei decessi è dovuto a malattie contagiose; il 99% di essi si verifica nel terzo mondo ed è dovuto a cause dalle quali i paesi ricchi sono pressoché immuni. Non è ormai più rinviabile la decisione dell'azzeramento del debito estero dei paesi poveri. La fine del secolo e l'inizio del nuovo millennio potrebbero essere salutati con questa misura onesta e civile», vale a dire con l'azzeramento del debito estero dei paesi poveri. Ma il presidente della Camera è andato anche oltre questa richiesta ed ha chiesto ai paesi industriali di non schivare i problemi delle aree povere del mondo («Non è giusto»).

Gli fa eco Nicola Mancino, presidente del Senato: «I Paesi ricchi chiudano la fase dell'egoismo e si impegnino a fondo nella lotta contro la fame nel mondo. Nel mondo del 2000, sarebbe fatale per i paesi più sviluppati chiudersi nell'egoismo di un temporaneo ed isolato benessere». Di sviluppo agricolo, invece, parla Umberto Ranieri, sottosegretario agli Esteri: «Occorre lanciare un'alleanza per lo sviluppo agricolo, un partenariato tra governi, organizzazioni internazionali e la società civile dedicata alla sfida della sicurezza alimentare e dello sviluppo sostenibile».

Dello stesso avviso anche Anto-

Regione	Percentuale delle persone sotto alimentate		Numero delle persone sotto alimentate (milioni)	
	1990/92	1994/96	1990/92	1994/96
Africa subsahariana	40	39	196	211
Vicino Oriente e Africa del nord	11	12	34	42
Asia dell'est e del sud-est	17	15	289	258
Asia del sud	21	21	237	254
America Latina e Caraibi	15	13	64	63
Tutte le regioni in via di sviluppo	20	19	822	828

Fonte: FAO

nio Martino, esponente di Forza Italia e presidente dell'Interparlamentare: «L'Europa deve aiutare il Terzo mondo ed abbandonare le politiche protezionistiche attuate fino ad oggi nel campo agroalimentare. Qui, e in particolare da parte dei paesi europei, si tende a difendere una condizione di privilegio alimentare impedendo ai paesi del Terzo mondo di entrare nel mercato con i loro prodotti».

Le statistiche sembrerebbero aprire un piccolo spiraglio di speranza. A soffrire di fame è il 19% della popolazione. L'un percento in meno delle statistiche degli anni '90 che si attestavano al 20%. Ma la lievissima flessione delle drammatiche cifre sulla fame del mondo è seccamente smentita dai numeri assoluti. L'esercito degli affamati non s'assottiglia. Anzi, dagli 822 milioni censiti nel '92 è arrivato a 828 milioni nel '96. Il numero maggiore delle persone sottoalimentate si trova in Asia: 258 milioni nell'86 rispetto ai 289 negli anni '90. L'Africa subsahariana è al primo posto invece se si guarda la tabella delle percentuali piuttosto di quella dei numeri assoluti. Con il 39% guida la triste classifica degli affamati: segue il vicino oriente e Africa del nord con il 21%, l'Asia dell'est e del sud-

est con il 15%, l'Asia del sud con il 21%, l'America latina e i Caraibi con il 13%.

Alcune regioni hanno roscchiato posizioni più favorevoli, altre sono precipitate nel buco nero della mancanza di cibo facendo così saltare tutte le statistiche. La stessa crisi delle borse asiatiche ha fortemente indebolito l'intera area e lo spettro di una recessione mondiale fa aumentare l'allarme alimentare per milioni di persone. Il progresso tecnico ed economico nel mondo non cancella la faccia amara dell'indigenza. A soffrire di più, come sempre, sono i bambini in un mondo che rispetto agli anni '70 ha ormai il 15% in più degli alimenti per abitante.

Su 4,4 miliardi di persone che vivono nei paesi in via di sviluppo un individuo su cinque ha un'alimentazione troppo povera di proteine. Nel mondo 2 miliardi di persone soffrono di anemia. I cinque paesi più ricchi del pianeta rappresentano il 45% del consumo di carne e pesce contro il 5% dei cinque paesi più poveri.

Non è solo colpa della natura, della siccità, delle alluvioni e delle carestie se nei piatti di ciascun abitante della terra non c'è il necessario. Guerre, fluttuazioni dei mercati, mondializzazione dell'eco-



Il presidente della Camera Violante alla riunione interparlamentare sull'alimentazione

nomia sono le parole che possono spiegare la sofferenza di milioni di esseri umani esclusi.

Accanto alla crisi alimentare c'è l'aumento progressivo della povertà: ogni anno l'esercito degli indigenti aumenta di 25 milioni. Ciò significa che ogni minuto ci sono 47 nuovi poveri. Ogni giorno sono 67.000. Essere povero non significa solo non avere nulla da mangiare ma anche trovare sbarrato l'accesso all'istruzione e alla sanità. Esclusi, insomma.

«La grande sfida che abbiamo di fronte - indica l'organizzazione

mondiale nel suo rapporto - è ridurre della metà il numero delle persone affamate da qui al 2015». Ma l'obiettivo è ancora lontano.

«Allo stato attuale il ritmo dei progressi è ancora troppo lento». Il quadro però non è tutto a tinte fosche se si ritira fuori le cifre degli anni passati. Agli inizi degli anni '70 le persone sottoalimentate erano 941 milioni, negli anni '80 scesero a 843 milioni, all'inizio del '90 si attestarono a 781 milioni. Piccoli passi positivi, ma ancora troppo poco per poter cancellare il flagello della fame. **V.L.**

Droghe libere

Una valanga di no

La Svizzera boccia il referendum

BERNA Con un massiccio «no», il popolo svizzero ha respinto la «libertà di droga» e approvato altri tre referendum federali: lavori ferroviari, diritto del lavoro e norme sui cereali. I dati definitivi rispecchiano le indicazioni del governo di centro-sinistra, che esce dal voto più forte. L'iniziativa «droghe legali» (Droleg) è stata decisamente respinta ieri con il 73,9 per cento di no (media nazionale), e in tutti 26 cantoni, con una dura sconfitta per il Comitato promotore, di estrema sinistra, che contava sulle atteggiamenti permissivi di alcune grandi città e sulle famiglie dei tossicodipendenti. Droleg proponeva la libertà di coltivazione, di consumo e di acquisto di stupefacenti per uso personale e la gestione del mercato delle droghe - anche pesanti - tramite un monopolio di stato per contrastare i traffici illegali della criminalità.

La lotta antidroga in Svizzera resta quindi impostata su «quattro pilastri»: prevenzione, terapia, riduzione dei rischi di Aids e repressione dei traffici. Ma il governo, a gennaio '99, per venire incontro alla minoranza permissiva potrebbe mitigare le pene per le «quantità modiche» con un decreto che, se fosse approvato da un nuovo referendum, avrebbe vigore dal 2001. Più consistente del previsto, al 63,6 per cento, il «sì» al finanziamento di 30,5 miliardi di franchi (37 mila miliardi di lire) per ammodernare le ferrovie elvetiche e collegarle meglio alla rete europea dell'alta velocità.

I lavori ferroviari, che creeranno quarantamila mila posti di lavoro dal 2000 al 2020, «rafforzano la solidarietà nazionale», hanno detto gli esponenti del governo e di tutti i cantoni. Ma gli oppositori dell'Unione democratica di centro (Udc, di

destra) non sono convinti: «il costo dei lavori raddoppierebbe - hanno detto - ma noi vigileremo sugli sperperi del denaro dei contribuenti». Per gli svizzeri a favore dell'adesione all'Unione europea (Ue), questo voto «facilita i negoziati bilaterali in corso con la Ue». Anche il referendum sul nuovo diritto del lavoro è passato con una maggioranza del 63,4 per cento nonostante il «no» delle frange sindacali di sinistra, «perché - hanno detto - rende troppo permissivo il ricorso agli straordinari e al lavoro notturno, mettendo in pericolo migliaia di posti di lavoro». Massiccio, quasi stile bulgaro, al 79,5 per cento, il «sì» sul decreto

PROGETTO RESPINTO
La liberalizzazione riguardava non solo le droghe leggere ma anche quelle pesanti

per i cereali da panificazione che modifica una norma della Seconda guerra mondiale superata da decenni. Si è votato anche su sei referendum cantonali e ventisei comunali d'interesse locale. Per esempio, a Frauenfeld, nel cantone di Turgovia, si è approvato con ventisette voti a favore e ventisei contrari il «sì» al finanziamento di 30,5 miliardi di franchi (37 mila miliardi di lire) per ammodernare le ferrovie elvetiche e collegarle meglio alla rete europea dell'alta velocità. I lavori ferroviari, che creeranno quarantamila mila posti di lavoro dal 2000 al 2020, «rafforzano la solidarietà nazionale», hanno detto gli esponenti del governo e di tutti i cantoni. Ma gli oppositori dell'Unione democratica di centro (Udc, di

I'U Le occasioni colte in edicola.

Il Tiepolo

La storia e le opere dei più grandi artisti a casa vostra su CD Rom a 30.000 lire.



Daniele Luttazzi

per la collana "Cabaret" "Va dove ti porta il elito" in videocassetta a 19.900 lire.



Jesse sole mio

con "Il Canto di Napoli" ritorna la grande canzone napoletana. su CD a 18.000 lire.



Arancia Meccanica

il Grande Cinema di Stanley Kubrick per la prima volta in edicola. Videocassetta + fascicolo a 17.900 lire.



I'U
multimedia

Per richiedere gli arretrati chiamare il Servizio Clienti I'U multimedia tel. 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.00-17.30

